In ricordo di Nicola

"Nicola non c'è più…"
Il dolore che abbiamo provato, quando la tua famiglia ci ha così comunicato la notizia della tua morte, la fatica di sopportare il vuoto lasciato da una presenza così ingombrante, i silenzi a cui non siamo abituati in farmacia (il tuo vocione echeggiava in tutto l'ambulatorio!!) sono solo una parte delle sensazioni presenti nei nostri animi.
Le altre sono legate ai ricordi: eri già qui quando, otto anni fa, ho iniziato la mia avventura come farmacista al Piccolo Cottolengo e mai avrei pensato che il nostro rapporto si consolidasse a tal punto. Sei stato per me un validissimo collaboratore – spesso avevi tu qualcosa da insegnare a me! – ma il nostro rapporto è cresciuto giorno dopo giorno e per me sei stato amico, confidente, quasi un papà.
Mi raccontavi i dettagli della tua nuova casa con un entusiasmo da ragazzino, mi confidavi talvolta le tue ansie di papà e di nonno e ascoltavi pazientemente le mie preoccupazioni di mamma, ti ricordavi di tutti gli onomastici e mi inviavi un sms di auguri per ogni componente della mia famiglia (e siamo in tanti!!).
Apparivi burbero, mi rimproveravi anche solo per una confezione fuori posto, ma subito ti riavvicinavi e risolvevi tutto con una pacca sulla spalla, uno sguardo d'intesa e un sorriso che veniva dal tuo grande cuore. Quel cuore che negli ultimi mesi aveva cominciato a preoccuparti e che all'improvviso ha cessato di battere… e ora non sei più con noi.
Tuttavia la tristezza che scandisce le mie giornate di lavoro è accompagnata da questi dolci ricordi e dalla consapevolezza che ora vivi in pienezza e che da lì continuerai a guidare i passi di chi ti vuole bene.
Paola

Ciao, Nicola. Dirti addio è brutto, ti dico arrivederci perché so che sei e sarai sempre vicino a me.
Quando entro in farmacia ti vedo lì. Tu mi chiamavi Lucrezia e io scherzando Orso Joghi; mi urlavi perché dicevi che dovevo imparare il lavoro, ma prima di andare via venivi e mi davi un bacio in fronte e mi dicevi: *ti voglio bene.*
Io e Paola, quando entriamo e non ti vediamo, ci guardiamo. Lei mi fa coraggio e con gli occhi pieni di lacrime mi dice: è sempre fra noi. Le manchi tanto ed è per questo che ti diciamo: *arrivederci, Nicola.*
Un forte abbraccio
Anna

I SACERDOTI, LE SUORE, GLI OSPITI TUTTI
DEL PICCOLO COTTOLENGO DON ORIONE DI MILANO
RINGRAZIANO **LA FONDAZIONE CARIPLO**
PER L'ELARGIZIONE RICEVUTA
IN OCCASIONE DELLA RICORRENZA DEL 75° ANNO
DELLA SUA PRESENZA A MILANO.

UN GRAZIE PARTICOLARE
AL PRESIDENTE, **AVV. GIUSEPPE GUZZETTI,**
E AL VICE PRESIDENTE, **AVV. CARLO SANGALLI,**
PER LA LORO SENSIBILITÀ E ATTENZIONE
PER LA NOSTRA OPERA DI CARITÀ.

UN RINGRAZIAMENTO ALTRESÌ
ALLA **DITTA MICROSOFT ITALIA** NELLA PERSONA
DEL **DIRETTORE DOTT. CARLO IANTORNO**
E A TUTTI I SUOI COLLABORATORI
CHE HANNO AIUTATO IL PICCOLO COTTOLENGO
A RISOLVERE ALCUNE DIFFICOLTÀ
CON IL DONO DI 50 LICENZE MICROSOFT.

FONDAZIONI e INTESTAZIONI per i POVERI di DON ORIONE

IN MEMORIA DI:
Fondazioni e Intestazioni per i poveri di Don Orione.
In memoria di:
Giuseppe Ferretti - Dalle sorelle
Carmine Ioffredi - Da Giuseppina Vigotti
Gianni Fedeli - Dai figli Marina e Andrea
Luigi Canova - Dai dipendenti della "Torino Isolanti"
Virginia Morimondi - Dal marito Ferrante
Anita Cairo - Da Maria Luisa Miglio
Mariola Keller Corridori - Da Gianna
Marco Mascherpa - Da Marinetta Fontebuoni
Ernestina Maria Asnaghi Rossinelli - Dalle famiglie: Colombo, Formusa, Pertot, Russo
Mario Ge - Da Elena, Gianfranco e Furio
Maria Teresa Boda Valente - Da Marina Magnoni
Grazia Bettinelli - Da Olga
Rita, Cosimo, Filomena - Da Rita Zefelippo
Maria Orsola Pini - Da Carla
Anna Gariboldi Gioia - Da Maurizia Bovati
Franco Milana - Da Carla Colombetti
Maria Pia Nasta Reppucci - Da Sant'Agostino – Style Bag
Maria e Giovanni - Da Giuliana e Maria Colle
Gianfranco Ferrari - Da Maria Sonetti e Rosina Emma Luciana
Clelia Bracco - Da Giuseppina Vigotti
Antonino Lopresti - Da Maria e Giulio Rebesco
Otto e Lucia Gang - Dalla figlia Giuseppina
Mario, Assunta e Giulio Beretta - Da Anna Maria
Micheline Piret - Da Carla, Grazia e Patrizia

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue:
"lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci?
L'indirizzo è: Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: cottolengo@iol.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

"Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno".
Don Orione

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorione-mi.it stampa@donorionemilano.it
Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 *Direttore responsabile:* Don Ugo DEI CAS - *Realizzazione:* Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo

Anno XXXXII - **N. 1 Gennaio 2009** - Spedito nel mese di gennaio 2009

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo,

vorrei condividere con voi una riflessione che mi è "balenata" nella mente ripensando alle mie conoscenze scolastiche.
Forse qualcuno di voi si ricorda di aver letto nelle Operette Morali di Leopardi il "Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggere". Il passeggere domanda al venditore d'almanacchi: ***"Credete che sarà felice quest'anno nuovo?"***
Risposta immediata e decisa: ***"Oh, illustrissimo sì, certo".***
E aggiunge: più di tutti gli anni precedenti.
Io sono sicuro che se questa domanda fosse posta oggi tutti direbbero invece che il Nuovo Anno sarà "catastrofico", ci sarà una forte recessione, disoccupazione... (i nostri mezzi di comunicazione sociale, i nostri esperti, i politici... sono tutti "specialisti" nel "vendere" questi messaggi).
Ci sarà ancora qualcuno capace di "vendere" un po' di "speranza", di offrire una visione della vita più positiva, prendendo coscienza certo di tutte le difficoltà e i problemi della nostra civiltà, ma scoprendo anche le straordinarie energie che l'uomo possiede, impegnandosi a fronteggiare le emergenze con spirito di iniziativa, solidarietà, carità...? I cristiani, per loro natura e vocazione, dovrebbero essere ***"uomini di speranza".*** *È questo il nostro linguaggio quotidiano, la testimonianza che diamo, il contributo che offriamo per il bene della nostra società? San Pietro ci invita ad essere sempre pronti a:* ***"rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi"*** *(1 Pt. 3,15). Ma c'è in noi questa speranza? O c'è piuttosto rassegnazione e abbiamo cambiato i nostri maestri, abbandonando il vero "Maestro"?*
Nella sua Enciclica ***"Spe salvi"****, Benedetto XVI ci ha affidato questo compito:* ***"col nostro impegno dare un contributo affinché il mondo diventi un po' più luminoso e umano e così si aprano anche le porte verso il futuro"... "Possiamo aprire noi stessi e il mondo all'ingresso di Dio: della verità, dell'amore, del bene.***
È quanto hanno fatto i santi che, come «collaboratori di Dio», hanno contribuito alla salvezza del mondo".
Il 19 Novembre 2008 la nostra "Mamma Grazia" è andata in televisione e ha detto: si parla quasi sempre e solo delle cose cattive (disgrazie, delitti...), perché quest'anno non creiamo ***"l'albero della bontà",*** *cioè non ci impegniamo a raccogliere tutti i fatti di bontà di cui siamo stati protagonisti o di cui siamo venuti a conoscenza e non li facciamo conoscere e li premiamo?*
Ha coinvolto l'assessore comunale Mariolina Moioli, la TV e si è preparata al Natale in questo modo, cercando di coinvolgere più gente possibile nella sua iniziativa.
Che iniziativa lodevole e ispirata!
Don Orione non si limitava ad ascoltare chi si lamentava dei problemi del suo tempo, ma cercava soluzioni, offriva un sostegno, un aiuto a chi era in difficoltà, ridava speranza a chi era sfiduciato...
Le feste ufficiali per il nostro 75° sono finite, ma quanto bene possiamo ancora fare, quanta fiducia e speranza possiamo ancora regalare, anche attraverso un luogo di sofferenza e di dolore come il Piccolo Cottolengo!
Vogliamo continuare a promuovere questa missione che Don Orione ci ha affidato.

BUON ANNO *a tutti, cari Amici e Benefattori!*
Condividete con noi la gioia di essere guidati da un santo che ha saputo, con occhio "profetico" e cuore "divino" vincere le tenebre della rassegnazione e dell'apatia e trascinare verso orizzonti di infinito, trasformando le "debolezze" e le "povertà" umane in mistero di grazia.

Il Direttore Don Dorino Zordan
e la Comunità Religiosa

Foto ICP

Invito

SABATO 10 GENNAIO 2008, alle ore 16
nella Sala Don Sterpi,
DON FLAVIO PELOSO
Superiore Generale
sarà con noi al consueto Raduno.
Seguirà in Cappellina
la celebrazione della S.Messa.
Non mancate!

Crisi e Provvidenza

I Santi hanno i piedi ben piantati in terra, nei problemi della gente, ma si lasciano guidare da Dio e perciò non temono fallimenti. Mentre tutti parlano di "crisi" (la grande crisi del '29 e degli anni seguenti), Don Orione moltiplica le sue attività benefiche (Santuario Madonna della Guardia a Tortona, Piccolo Cottolengo di Milano e di Genova...).
Ai suoi chierici confida questo episodio.
"Pochi giorni fa, il 23 dicembre, ero a Venezia. Là c'erano parecchi Vescovi, Ministri, Podestà, molte autorità religiose e civili per il giubileo del Patriarca di Venezia; parecchi si alzarono per parlare esprimendo i loro auguri... Quando si alzò Monsignor Celso Costantini, quello che era Nunzio Apostolico in Cina, parlò della miseria che c'è nel mondo, della crisi che imperversa ovunque; e poi, rivolto a me, disse: «Ma lei, Don Orione, non sente la crisi?» «Ma io no!», gli risposi. «Capisco», egli insistette, «non dico della salute, perché vedo che di salute sta bene, ma intendo di borsa...». Risposi ancora: "Ma io no, non sento la crisi...». Ed egli: «Ma come mai, tutti si lamentano della crisi, e lei invece...». Voi capite che la mia risposta fu facile: «Ma che crisi!... Le crisi l'hanno gli uomini; la Divina Provvidenza non sente crisi!...».
Infatti ci è forse mancato – cari figlioli – il pane o vi è diminuita la pietanza? Noi non sentiamo crisi!... Vedete non stiamo fermi, ma andiamo avanti. A Genova abbiamo cinque Case e la Provvidenza dà pane a più di mille persone tra Suore e ricoverati". **(Don Orione - Tortona, 27.12.1933)**

OPEN DAY

Domenica, 9 novembre 2008: **Open Day** al Piccolo Cottolengo Don Orione di Milano. **"O Milanesi, che avete il cuore più nobile che abbia mai conosciuto, venite a visitare questi cari poveri, sono nostri fratelli".** Questa la preghiera che nel lontano 1933 faceva Don Luigi Orione alla popolazione di Milano. E noi, a distanza di 75 anni da allora, abbiamo ripetuto l'invito per presentarci a chi ancora non ci conosce e ignora la nostra realtà o per ricordare la nostra presenza a quanti, nel corso del tempo, presi da mille attività e impegni, si sono forse un pochino distratti.
Abbiamo così, per un giorno, dalla mattina alla sera, aperto le porte dell'Istituto e, molto semplicemente, ci siamo mostrati e raccontati nella nostra quotidianità, nel nostro modo di essere persone vive e vere nonostante qualche diversità.
Quel giorno, di primo mattino, c'era fermento, un brulichio generale, ospiti, operatori e volontari in moto quasi continuo per preparare e organizzare al meglio l'accoglienza ai visitatori. Sembrava di essere in un grande alveare con tante piccole api operose: ognuno al suo posto, i compiti distribuiti, ovunque vivacità e fervore col desiderio di incuriosire e soddisfare chi timidamente avrebbe potuto mostrare interesse. Un giorno di festa da vivere e condividere con quanti l'avrebbero desiderato, l'incontro con volti nuovi con cui far conoscenza, persone in futuro forse da amare... l'amicizia che dura per sempre da noi comincia spesso così. La gioia delle ricoverate nel mostrare i piccoli manufatti frutto di tanta passione e lavoro manuale, la soddisfazione della vendita, il piacere di presentare le loro foto appese qua e là, immagini di istanti felici immortalati e vivi per sempre...
Molte le domande poste a chi accompagnava in giro i gruppetti di visitatori, spesso grande lo stupore alla vista nei nuclei di tanta efficienza e funzionalità. Chi si informava per qualche parente, chi, considerando la propria età, si mostrava ancora più interessato... ma ciò che maggiormente colpiva era quell'aleggiare intorno di serenità, di pace, di quiete, dimostrazione che per chi ci vive, **qui** è non solo ospitalità ma soprattutto casa e famiglia.
Il pomeriggio ha dato ancor più l'idea della festa perché allietato dalla presenza di un clown che, girando nei vari reparti, intratteneva i presenti trasformando con grande abilità colorati palloncini in animaletti. E che dire del mago Fax che con i suoi numeri così singolari, nella nostra sala Don Sterpi, tra un gioco di prestigio e l'altro, si è conquistato l'attenzione di tutti i presenti?
Open Day 2008: un giorno da ricordare. Il Piccolo Cottolengo Milanese si è messo a nudo, ai visitatori che ancora non lo conoscevano ha aperto il suo cuore mostrandosi nella sua essenza più vera, presentando tutto il suo mondo, rivelando tutto il suo credo.

Alda

Ricordo di Gaetana

(13.2.31 – 21.9.08)

Ho conosciuto Gae nel mese di gennaio dell'anno 1990. Da allora il nostro rapporto è sempre stato molto, molto affettuoso anche se a volte "burrascoso", però vicendevolmente sapevamo che saremmo sempre state vicine e unite. Lei voleva che i diritti delle persone valessero anche per lei...
La più bella gioia l'ho avuta la domenica precedente la sua dipartita perché quel giorno ha ricevuto una telefonata da persone che non vedeva e sentiva quasi mai. Lei era molto triste, delusa e arrabbiata per questi silenzi anche se io cercavo di giustificare la loro mancata presenza. Una volta mi ha scritto sulla sua lavagnetta: però tu mi sei sempre vicina....
Grazie Gae per quanto mi hai dato, ora sta a te starmi sempre vicina.

Giuliana

Credo fosse il lontano 6 gennaio 1999, un mio amico mi informa della motobefana benefica che si svolge tutti gli anni con partenza ora da piazza Duomo verso l'Istituto Piccolo Cottolengo Don Orione. Questo, per andare a trovare e portare doni agli anziani e bisognosi.
Siamo migliaia di moto, arrivo al Don Orione, un istituto a me fino a quel giorno sconosciuto!
Sono emozionato, forse spaesato, vedo tanti anziani e persone handicappate, poi, durante il mio giro mi imbatto in una signora su di una sedia a rotelle. Lei mi guarda e con una matita in mano usando una lavagnetta con delle lettere inizia a parlarmi!
Sono stupito, come si dice: le manca solo la parola; ad un certo punto mi fa aprire una sua scatola che tiene sul tavolo e ne tiro fuori un libricino, un suo scritto che racconta la sua triste storia fino all'arrivo al Don Orione.
Bene, da quel giorno non ho piu' lasciato Gaetana e il suo reparto Mater Dei, certo non ero lì tutti i giorni ma almeno una volta ogni 10 o 15 giorni sì.
La mia vita è cresciuta con Gaetana, ha "visto" nascere la mia prima figlia Alice nel Luglio del 1999 e Nicolò nel 2004.
Sono andato con loro a trovarla e la sua gelosissima scatola conteneva tutte le foto della mia vita dal giorno che l'ho conosciuta.
Gaetana era speciale, come forse noi tutti lo siamo in qualche modo. Ma la sua ormai quasi totale paralisi le dava solo la possibilità di parlare muovendo appena una mano, puntando le lettere sulla sua lavagnetta. Era intelligente, colta, e sapeva accettare tutte le sue difficoltà fin da quando era bambina.
Potrei scrivere fiumi di parole su di lei, ma so solo che la sua improvvisa scomparsa ha lasciato un vuoto dentro di me, e non credo solo a me.
Gaetana, ti ho voluto bene e te ne vorrò sempre!

Un motociclista

Biografia di Gaetana

scritta personalmente quando ancora era in grado di farlo (settembre 1988)

La promessa è un debito, eccomi qui con la mia biografia, in qualche modo come posso, io non sono una scrittrice e neanche una letterata. Comunque ci provo.
Dunque, sono la quinta di otto fratelli, due fratellini sono morti piccoli, sei sono cresciuti: tre fratelli sani, due sorelle e un fratello malati, cioè handicappati perché non è una malattia curabile. Tutti e tre la stessa malattia, lo stesso handicap, cioè paralisi infantile progressiva alla spina dorsale.
Da piccola era meno la malattia, più gli anni passano più peggiora. Da piccola camminavo un po' barcollando, tanto che sono andata a scuola accompagnata dalla mamma, dal fratello o dai compagni, comunque ho imparato a leggere e a scrivere e sono cresciuta in famiglia.
Nel 1948 è morto il fratello malato all'età di 15 anni; nel 1952 è morta la mamma all'età di 47 anni. Il papà allora è rimasto vedovo con quattro figli in casa, perché uno si era sposato, perciò eravamo in cinque in casa: il papà, due fratelli sani e due sorelle malate. Mia sorella allettata perché non riusciva più a stare seduta, io barcollando appoggiandomi qua e là e cadendo qualche volta; però riuscivo a tenere in ordine la casa, cioè fare i letti, scopare e lavare per terra, preparare da mangiare, perché il papà e il fratello maggiore andavano a lavorare, il piccolo andava a scuola, rimanevamo in casa solo noi due sorelle malate.
Allora il papà ha cercato di farci ricoverare ma in Sicilia non è stato possibile trovare un ricovero per noi. Per interessamento di alcune Autorità e importanti personalità hanno trovato questo Istituto, però non c'era posto e abbiamo dovuto aspettare fino al 20 luglio 1960 per arrivare a Milano: io e mia sorella accompagnate dal papà e dall'On.le Alessi.
Nel frattempo si era sposato l'altro mio fratello ed è emigrato in Francia, adesso non mi scrive più. Comunque torniamo a me, il primo impatto con le Suore è stato bellissimo, eravamo al secondo piano e c'era una suora brava, buona e comprensiva, ancora adesso mi vuole molto bene.
Nel 1962 mio fratello, il più piccolo che ormai aveva 18 anni, è emigrato in Svizzera per trovare lavoro, però lo ha poi trovato in provincia di Como dove si trova ancora adesso.
Nel 1963 è morta mia sorella all'età di 39 anni ed eravamo qui all'Istituto.
Nel 1969 si è sposato l'ultimo mio fratello con una comasca.
Nel 1970 mio fratello maggiore con la moglie, i figli, e il papà si sono trasferiti in provincia di Como; adesso si sono stabiliti e lavorano tutti.
Nel 1974 è morto il papà all'età di 74 anni, adesso siamo rimasti in tre fratelli e io, però ho tanti nipoti e pronipoti. Il fratello maggiore ha otto figli tutti grandi, tre sono già sposati e hanno dei bambini; l'altro fratello che è in Francia ha sei figli anche loro tutti grandi, uno sposato che ha un bambino. Io ho avuto questa notizia dagli altri miei fratelli che pure loro lo hanno saputo da altri parenti che abitano in Francia. Anche ai miei fratelli non dà notizie. L'ultimo fratello non ha figli.
Come vedi la mia vita è stata un calvario fin dalla nascita, tra gioie, dolori e sofferenze tante cose sono cambiate anche qui nell'Istituto, non so se al meglio o al peggio, comunque la salita della scala della vita l'ho fatta. Incomincia la discesa, chissà fino a quale gradino scenderò.
Spero che non sia troppo lunga la discesa perché sono tanto stanca.

Gaetana

Lourdes

Lourdes è stato per me incontrare la Madonna, non solo nei luoghi in cui Lei è apparsa, ma soprattutto nel mio cuore di figlio. Lei Madre di ogni madre è stata ai piedi della croce dove Cristo prima di morire Le ha affidato tutta l'umanità. Visitare e pregare alla grotta è stato per me un riscoprire questa sua presenza di madre nella mia vita: Lei mi ha trasmesso tanta pace e serenità da diventarne fino ad oggi parte integrante del mio essere. Infatti penso proprio che il mio pellegrinaggio non si sia concluso in quei giorni, ma quella forza interiore lì scoperta è oggi più che mai presente nella mia vita quotidiana e mi aiuta a considerare ogni avvenimento nel suo significato più profondo e non nella superficialità come spesso ho fatto nel passato.
A Lourdes ho incontrato tanta sofferenza, non solo nei malati accompagnati da tutti noi nella carrozzella, ma anche in tutti quei volti il cui cuore era pieno di tanto dolore per la solitudine, l'abbandono, la mancanza di amore... per tutti loro ho tanto pregato e la Madonna mi ha dato di comprendere che il dolore qualunque esso sia non può essere fine a se stesso, ma può essere strumento di salvezza se lo si accetta uniti a Gesù per mezzo del Suo cuore di madre. Lei che ha sperimentato il dolore più profondo comprende in pienezza il nostro e ci invita e ci sostiene nel dire il nostro SI' al progetto che Dio ha stabilito per noi e per la nostra salvezza.
Credere in Maria significa credere che Lei non ci lascia mai soli, ma ci sostiene e ci accompagna con la sua presenza.
Accompagnare i fratelli ammalati a Lourdes è stato per me come mettere in pratica la mia fede in Dio, dimostrargli il mio amore e la gratitudine per quello che mi ha donato. Ogni fatica mi ha dato forza e mi ha fatto sentire più vicino alla Madonna, è lei che ha trasformato ogni fatica in gioia e in questa gioia ho scoperto il valore del donarsi con amore per chi soffre. Nella carità passa Dio, nella carità incontriamo Dio.
Spero tanto che negli anni a venire io possa ripetere questa esperienza così importante e profonda di amore verso la Madonna insieme ai fratelli sofferenti, per meglio testimoniare al mondo che DIO È AMORE e che ogni vita sana o malata è preziosa ai suoi occhi perché siamo suoi figli creati a Sua immagine e somiglianza.
A te o Maria e a tutti gli organizzatori del Cottolengo il mio grazie per avermi dato la possibilità di concretizzare il mio grande desiderio: essere dono per gli altri.

Francesco Settipani (volontario)

Lourdes dal punto di vista del medico

Scontata l'emozione, la gioia, la stanchezza.
Solo poche osservazioni.
Per il prossimo pellegrinaggio, noi operatori sapremo "prepararci" meglio per integrare la nostra esperienza ed organizzazione con quella dell'OFTAL, che ci ha fornito la massima collaborazione e disponibilità, anche se noi abbiamo un po' interferito con i loro piani.
A parte le osservazioni di carattere prettamente personale e privato, vorrei condividere due riflessioni:
• A Lourdes i medici sembrano poter fare ciò che agli altri non è concesso. La verità è che lì un medico tocca con mano che la sua può non essere solo una professione, ma una vera e propria missione.
• Non ci sono solo malati che accettano la loro condizione e la offrono a Dio e alla Madonna. Ho incontrato malati "non credenti", arrabbiati, ribelli, che si sentono oppressi da una profonda ingiustizia... ma sono lì, seguono le funzioni, comunque sperano in qualcosa... Questo è il vero miracolo di Lourdes!

Patrizia Buzzetti